Sabato 16 Giugno 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 143.

Associazioni: in Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La riunione della maggioranza

ha proclamato a presidente l' onor. Gallo.

Roma, 15 — Alla riunione della maggioranza vi erano 236 presenti; 29 gli aderenti.

Pelloux, riferendosi al suo discorso-programma, disse: « Vi sono parecchie questioni da discutere, che però non credo opportuno di svolgere stasera. Molte decisioni sono subordinate allo svolgersi dei fatti, ma vi sono però alcuni capisaldi sui quali è necessario intendersi; il pimo tra gli altri la scelta del presidente.» Questi è l'on. Gallo, intorno a cui il presidente del Gabinetto invoca la fedeltà della maggioranza.

« Unico scopo del Governo — continua l'on. Pelloux, quello di stabilire il retto funzionamento della Camera, e se, senza sacrificio dei diritti della maggioranza e con rispetto della dignità della Camera, si faranno proposte conciliative, entro certi limiti il Governo sarà disposto ad accettare » *(applausi)*

La candidatura dell' on. Gallo fu approvata ad unanimità.

L' opposizione costituzionale e la candidatura Biancheri.

Roma, 15 L' opposizione costituzionale che doveva riunirsi stasera, rinviò la sua adunanza. Si sono riuniti tuttavia in casa di Zanardelli e decisero di mantenere la candidatura Biancheri, malgrado il suo rifiuto.

Ancora cento deputati.

Leggiamo nell'*Arena* questo dispaccio da Roma:

Da fonte autorevole mi viene affermato che dopo il censimento del Regno, dovrà essere presentato un progetto per aumentare il numero dei deputati.

Dal 1871 la popolazione d'Italia è aumentata di circa 5 milioni di persone; ora essendo per legge stabilito che vi debba essere un deputato per ogni 50 mila persone, o si dovrà modificare quella legge, o bisognerà aumentare di 100 seggi la rappresentanza legislativa.

Disegni di legge dell' on. Carmine.

In aggiunta a diversi disegni di legge urgenti che stavano davanti alla Camera nella passata legislatura, sono stati predisposti a cura del ministro delle finanze, on: Carmine, per essere sollecitamente presentati alla nuova Camera i seguenti disegni di legge:

1o. Abbuono di una parte della tassa sugli spiriti impiegati nelle industrie.

2o. Importazione dalla Sicilia nel continente del sale sofisticato per la fabbricazione della soda e per la riduzione dei minerali.

3o. Modificazioni delle disposizioni vigenti per la temporanea importazione dei velocipedi.

4o. Norme provvisorie per la determinazione ed il riparto delle sovrimposte nelle provincie in cui viene attivato il nuovo catasto.

Commemorazioni del prof. Marinelli.

Ci scrivono da Firenze, in data del 15:

Il prof. G. Pennesi dell'Università di Padova, ha fatto oggi l'annunziata commemorazione del nostro Marinelli, per conto della Società di studi geografici e coloniali di cui egli fu fondatore e presidente.

L'*aula magna* raccoglieva gran numero di uditori, il fiore degli scienziati e degli studiosi di Firenze.

La splendida commemorazione ha avuto punti felicissimi ed il principio e la fine colmi di tenerissimo affetto che ha commosso tutti ed ha procurato all'oratore congratulazioni e ringraziamenti. *G. C. Costantini.*

Un inserviente del Senato impazzito che ferisce due senatori.

Roma, 15. — Un inserviente del senato assalito da improvvisa pazzia aggredì successivamente entro il Palazzo Madama i due questori del senato, Gravina e Barracco ferendoli ambedue al capo con arma contundente.

Il feritore che si chiama Polidori Achille della provincia di Perugia, dopo l'attentato salì al secondo piano e si gettò dalla finestra nel cortile del Palazzo. Trasportato all'ospedale della Consolazione vi giunse cadavere.

Le ferite dei due senatori non presentano gravità.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Rualis.

Processo indiziario.

Udienza del 15 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e Cosattini; Pubblico Ministero il Procuratore Generale cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Accusati: Anna Zanuttig vedova Grinovero d'anni 44 e Paolo Jacuzzi fu Giovanni di anni 68-69, contadino affittanziere, entrambi di Rualis — incolpati di omicidio proditorio premeditato in persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanutig.

Difensori: per la Zanuttig, avvocati Driussi e Franceschinis; per il Jacuzzi, avvocati onorevole Girardini e Levi.

—

La sala sempre affollata; grazie ai biglietti nella parte riservata c'è meno ressa e non si soffoca.

Gli accusati siedono lontani l'uno dall'altro; il Iacuzzi verso il banco della Corte; la Zanutigh ha rimesso in testa il fazzoletto che nell'udienza precedente fu causa di un po' di putiferio tra gli avvocati difensori ed il Presidente.

Il presidente fa allontanare dai carabinieri la Zanutigh per procedere all'

Interrogatorio di Paolo Iacuzzi.

Pres. Donce, Iacùz, gavè intindùt di cosa che si trate, di cosa sè acusà?

— Sissignor, lustrissin.

— I dise che gavè copà vu il povero Grinovar.

— Iò, lustrissin! Oh par l'amor di Dio, ma jò no hai copât nissun, lustrissin!

— Ma i dise che lo gave copà; questo xe l'accusa che i ve fa....

— Ah lustrissin, nossignor, jò al puòr Grinovar i volevi ben; si vin simpri olût ben....

— Geri amici voialtri?

— Sissignor lustrissin; no uelial? si jere simpri amîs, lustrissin.

— Xelo vero che geri el moroso de la Zanutigh?

— Ah nossignor, lustrissin, no jè vere nuje, lustrissin...

— I dise che fossevi l'amor co quela dona, da venti anni e che anzi per quel, vostra mujèr la xe morta de crepacuor.

— Ah nossignor, lustrissin, la me puore femine mi voleve ben e ance cu la Zanutigh si volevin ben, lustrissin.

— Sintì po; la sera del fatto, chi ve gà dito de andar col « ciàr » nel campo del Muss a tor le « panolis »?

— Lustrissin, cal viodi mo'; tal ciamp e sin stas a ciarià lis panolis ancie la sere prime, e Grinovar mi disè che o tornàs cul ciàr ance te sere dopo; viodial lustrissin ..

— A che ora se andà nel ciamp?

— A lis sis, e saran stadis, lustrissin...

— Ma come xela stada che no gavè voludo che el monti sul ciàr un frutin del Grinovero?

— Viodial, lustrissin, e jerin in doi fiis di Grinovar; un pitinin di tre agn e che l'altri di tre lis che al voleve montà sul ciàr e jò no lu hai lassât montà su parcè che al lassave sol el pitinin, lustrissin, e o vevi paure che succedès qualchi disgrazie, lustrissin.

— Sul ciàr gavè carica panolis e soreal?

— Sissignor, lustrissin. Cal viodi mo' lustrissin; sul jett dal ciàr e jerin dos busis e par cuviarzilis o hai mitut dal soreal par podè meti lis panolis. Anzi, sàl lustrissin, el puàr Jacum (Grinovero) mi disè che o meti ancie in bande dal ciàr e parsore des panolis el soreal, lustrissin...

— Va ben, e quando che gavè finio, seu andà via solo o co' la femine?

— Lustrissin, la femine e jè lade vie besole pe' strezzadure, e jò cul ciàr pe' strade.

— Dove ve gala spetà la donna?

— Su le strade maestre lustrissin, e jò alore o soi lât donge i manz, par là indenant.

— Gaveu visto che la femina e jere parsora il carro?

— No sai, lustrissin, jò no hai ciâât, parcè che o guidavi i manz; e po, lustrissin, al jere scur.

— Ben, e dopo cossa gaveu fatto?

— Sin rivât, lustrissin, a ciase di Grinovero, o hai distacat i manz, lustrissin, e po dopo, iu hai compagnàs a ciase me, o metei i manz te stale, o bevei un gott di aghe e dopo i lassai dite a ciase: « o voi la de Grinovere »...

— Parchè aveu dito questo?

— Chal ciali mo' lustrissin, sicome e jerin di disciar à lis panolis, o levi a dai une man a la femine di Grinovar, viodial lustrissin...

— Gaveu cerât la de Grinovare?

— Nossignor, lustrissin, parcè che o vevi mangiât la mignestre prime di là in tal ciàmp.

— Dunque seu sta nel ciamp anche la sera prima?

— Sissignor, lustrisin, a ciarià lis panolis, lustrissin.

— Dopo scaricato le panolis, cossa gaveu fato?

— Cal viodi mo' lustrissin, o hai judât la Grinovere.

— E la donna no la diseva gnente che so mario no 'l capitava a casa?

— Sissignor, lustrissin, e si lagnave cun me parce che nol vignive.

— E cosa pensavi de questo ritardo?

— Si pensave lustrissin, cal fos lât in qualchi ciase a scurubuzzà....

— Ma se el gaveva a casa sua li panolis di spanocchiare?

— E jè vere, lustrissin, ma qualchi volte el puar Grinovar al usave la sere di là in qualchi chiase altre... viòdial lustrissin.

— E dopo seu andà a casa vostra?

— C'al spieti, lustrissin; fiolt di judà la Grinovare, ...

— Che ora era?

— E saran stadis lis undis. O' soi lât a chiase, o' hai regolât i nemai e dopo o' soi lât a durmì in te chiamare dulà che al duar anchie un miò fi.

— E a che ora seu alzà?

— O' hai durmìt fin a lis sis, lustrissin...

— Pacifico?

— Eh, sissignor, lustrissin, e po', lustrissin, o' soi jevât...

— E cossa gaveu fatto?

— Lustrissin, o clamai miò fi par là a seà la mèniche tal chiamp...

— In qual chiamp?

— Ta chell istess, lustrissin, de sere prime... tal chiamp dal Muss, lustrissin...

— E che strada gaveu fatto per andar nel campo?

— Viodial, lustrissin, jò o' soi lât tal chiamp par seà prime di miò fi e cussì, lustrissin, o' lei pa-i trois. Dopo al vignì miò fi cul chiar e cui nemai pe' strade maestre, lustrissin.

— A che ora seu tornà a casa?

— Viars lis undis, lustrissin.

— E per che strada?

— Pe' strade di Gràn, lustrissin.

— E no gavè visto gnente?

— Nossignor, lustrissin, no podèvi viodi nuje, parcè che o' vevi di là dal miò paron, e che e' jere une strade dute contrarie.

— E dove gavè savudo del fatto?

— O hai sintut tal pais che vevin ciatât muart Jacum Grinovar.

Viene poi stabilito che l'accusato fece la strada della campagna per recarsi a Spessa dal suo padrone, per parlare di interessi; nel ritorno a Rualis seppe del fatto.

— E chi ve lo galo contà?

— Miei nevôs, lustrissin, mi contarin che lu han ciatât muart. Alore, lustrissin, o lassài dut impestenat e, lustrissin, o soi lât vie curind a viodi il cadavar e quad che o foi prisint o mi soi metût a vai.

Facendo questo racconto l'accusato fa una voce piagnucolosa.

— Ben, sentì po', cossa gaveu pensà de 'sto bruto afar?

— O hai pensât, lustrissin, che a lu vevi copât qualchi cuintribandir, parcè che el puar Grinovar al veve fat chist mistîr. O hai pensât che al ves vût la risse cun qualchidun; e che chist lu vevi copât, lustrissin...

— Dunque vu sè inocente, no ghe entrè in gnente?

— Ah, lustrissin, o zuri denant Dio che jò no sai nuie, che no i jentri in nuie...

— Sintì po', gaveu martèi vu in casa?

— Martiei? Al capirà, lustrissin,... jò no sai nuie, ma martiei e podaràn ancie jessi stâs...

— Ma li gavevi sì o nò?

— Eh, lustrissin, s' n d'ha simpri qualchidun; tant jè vere, lustrissin, che alore un martièl lu vevi a comedà dal fari.

— Ma nel giorno del fatto, gavevi martèi a casa vostra?

— No sai nuie lustrissin...

— Dunque, intendemose, vu no savè gnente, de gnente.

— Nossignor, lustrissin...

— In quali rapporti geri vu col morto?

— Si olevin ben, lustrissin benedet. Lui al mi veve imprestat 127 francs che jò i paiavi un poc a la volte cun lavors di campagne, lustrissin.

Proc. Gen. La sera prima del fatto fino a che ora avete lavorato nel campo?

— Lustrissin e saràn stadis vot, vot e mieze...

— E Grinovero venne a casa con voi?

— Sissignor, lustrissin.

— Non lustrate tanto. Sentite, e perchè nella sera dopo, Grinovero non venne con voi?

— Ma, lustrissin, Grinovar al doveve finì el lavor, e al ha dovût fermassi tal ciamp parce che al veve paure de ploe.

— Ma, sentite, perchè mentre tutti correvano sul luogo, voi che eravate nel campo del Muss a tagliare la menica, non andaste a vedere il cadavere?

— Lustrissin benedet, no savevi jò, no vedevi...

— Come! Dovevate vedere!

— No podevi viodi, lustrissin...

Avv. Girardini. Nella posizione in cui era non poteva vedere.

Proc. Gen. E noi proveremo che poteva vedere.

Avv. Driussi. E noi invece proveremo che non poteva vedere.

Proc. Gen. Vedremo...

Avv. Girardini. Ecco dunque il bisogno di recarsi sul luogo per stabilire tutte le circostanze che qui si vogliono contestare.

Pres. Ebbene, abbiano pazienza, andremo tutti sul luogo.

Procurator Generale. E vostro figlio, perchè, dopo essere passato davanti al morto, nulla vi disse?

Avv. Driussi. Ma di ciò risponderà il figlio. Cosa ne può sapere, lui?

Avv. Levi. La sera del fatto non aveva l'accusato pregato un tal Miani Luigi detto Zorzin di accompagnarlo?

— Sissignor, lustrissin: ma lui mi ha ditt che no 'l podeve, ch'al veve di lâ a ciapà su sorg par so cont.

Il Pubblico Ministero torna sulla domanda perchè il figlio, pur sapendo che v'era un morto, nulla disse al padre; e se ne fa meraviglie; ed anche il Presidente osserva essere ciò, strano.

Avv. Girardini. Basta vederlo, quel figlio, per comprendere tutto!

Presidente. Ho il piacere di conoscerlo anch'io, questo rampollo.

Avv. Levi. Allora si sarà capacitato ch'è un perfetto imbecille! *(Si ride)*.

Presidente. Po', se non perfetto, certo non gli manca molto. *(Si ride)*.

Si procede alla lettura degli interrogatori davanti al giudice istruttore sostenuti dall'imputato; il quale, su domande del Presidente, li va illustrando con qualche spiegazione pronta ed esauriente e talvolta comica anche per il gesto che l'accompagna. Egli ascolta quelle letture con le mani tremule appoggiate alla sbarra, la persona inclinata sul davanti, la pelle del volto scossa ripetutamente come chi soffre di singhiozzo; ed a tratti si raddrizza, a tratti si ricurva, alza le mani, le riappoggia, si ritira, si riavanza.

— Come si fa, col sangue di naso, a sporcar anca le mutande?

— Eh, lustrissin, jò o voi a durmì cu li mudantis e cu la chamese d'unvier, cuad ch'a l'è fêt viodial lustrissin; e il sang mi ven fûr di gnot, senze ch'o m' inacuarzi...

— Non avete mai avuto un martello come questo, voi? — gli chiede in altro punto il Presidente, mostrandogli il martello sequestrato.

— Oh lustrissin, no vin di che' martiei no!...

— Ma no vèso la uarsine? no' servial pe' uarzine, chell lì? — domandagli il giudice Cosattini.

— Viòdial, lustrissin: iò i dopri une onze, che i disin no, invece di martiell. E jò prèi chell Dio ch'a l'è lassù se hai mai viodùd un martiell cussì in chase me'!

Il maresciallo disse che il martello era sporco di sangue: ma — dice l'avv. Driussi — il dott. Pitotti lo escluse assolutamente.

Il verbale del giudice istruttore dice che, presentato all'accusato il martello, egli mostrò come un senso di ribrezzo, una grande ripugnanza nel toccarlo, fin nel guardarlo.

— A mi no mi ha fatt nissune pore.. nissun câs... — andava ripetendo l'accusato all'udir quella lettura.

— Ma tasì benedetto omo! — gli ingiunge il Presidente.

Egli, però, *stenta* a tacere: ed oltrechè *parlare*, vorrebbe *mostrare*: mostrar la camicia e due fazzoletti sporchi di sangue, mostrar il braccio sinistro rotto, per essere caduto cinque sei anni fa sotto un carro; ecc.

In ultimo dell'udienza, il Procuratore Generale vorrebbe che l'accusato spiegasse come, per un po' di sangue di naso uscitogli, si trovasse poi quella grande macchia nel campo, coperta dal covone.

— Ma jò o sai di chell che mi è issùd a mi! — egli dice.

— Dunque, ammettete che il Grinovero è stato ammazzato?

— Avv. Driussi. Perdio se lo ammettiamo! Ammettiamo che è morto, che è stato ammazzato e anche che ha perduto sangue...

— E che è stato ammazzato sul campo del Jacuzzi?

— Ah questo nè ammettiamo nè escludiamo. Ce lo dica lei!.

—

Così ha fine l'udienza ant.

Udienza pomeridiana.

L'interesse, per questo dibattimento, va crescendo nel pubblico. Lo dice l'affollarsi di uomini e donne già prima che suoni l'ora delle udienze, nel cortile dell'Assise lo dice l'irrompere rumoroso della folla in sala... e lo dicono le cento gherminelle cui tanti ricorrono per poter ascendere ai posti riservati, malgrado il rigore delle sentinelle.

—

Comincia l'udienza con la testimonianza del Giudice istruttore Dall' Oglio, il quale conferma quanto è nell'esame scritto: avere il Jacuzzi mostrato un senso di ribrezzo nel guardare e più nel prendere in mano il martello.

L' avv. Driussi ripete che, per dichiarazione del medico dottor Pitotti, e contrariamente all'affermazione del maresciallo dei carabinieri, quel martello non era sporco di sangue.

—

Poi, si leggono le perizie e si mostrano alcuni *corpi di reato*: sottane, canne di granoturco; quindi si passa ad assumere

I Testimoni.

Scudetti Antonio

d'anni 52, falegname, di Ipplis.

— La mattina del 13 ottobre venivo da Rualis e andavo a lavorar del mio mestier, con mio figlio. Gera le cinque e mezza circa, e scuro ancora. Strada facendo, gavemo visto un volume...

— Un volume? de cosa? de paia?

— La gabbi pazienza, signor. Gera un volume nero. Me son vicinà. Go visto che gera un omo: el pareva ch'el gavesse mal, chel dormisse: no go podudo giustificar se'l gera morto, perchè gera scuro.

— No lo gavè conossudo dunque?

— Nossignor.

— E gavè visto nessun, quella mattina?

— Go trovà dopo un omo con un carro (il Francovig) e ghe go detto che più in zo el gera un omo distirà che forse gaveva mal, e che lu el podaria verificar e carigarlo sul carro. Mi no podevo tornar indrio, perchè dovevo andar pei miei affari.

— Conoscèu quella donna? gavèu mai parlà con ela?

— Un giorno che ghe go dimandà se suo marito gera tornà de Germania. Ela me ga risposto augurandoghe del mal.

Il Presidente legge l'esame scritto del testimonio, dove si trovano le precise parole: cominciò (la donna) ad inveire ed imprecare contro di esso (cioè contro suo marito Giacomo Grinovero).

— Sentiu, vu, Anna?... Levè il fazzoletto: ve lo go detto anche l'altra volta.

— No l'è vêr nuie.

— E vu, Scudetti, cosa disè?

— El xè verissimo, signor.

Accusata. Che i domandi dulà che mi ha vidude!.. No lu hai nanche vidut, che' setemane. *(Mormorio nel pubblico)*.

— Vardè, Scudetti, de dir la verità. Gavè prestà giuramento: dovè dir la verità...

— El xè verissimo, signor Presidente. *(Mormorio)*.

Francovig Giov. Batt.

calzolaio, da Ipplis.

— Io venivo per la strada da Ipplis a Rualis, col mio carro tirato da due buoi. Ho trovato lo Scudetti; se ferma con mi e mi disse, el dise: « — Va su, e te troverà un omo in un fosso. Mi no so cosa che 'l ga, perchè no go podudo fermarme che go de andar a lavorar. Varda ti, che forse el ga mal o forse el xe imbriago; e te poi caricarlo sul carro... »

— A che distanza dal morto succedeva questo vostro incontro?

— Sarà sta un quarto d'ora de strada.

— Ben: gavè trovà el morto. Lo gavè conossudo?

— Nossignor.

— In che posizion gerelo?

— Sul rival, poggià col capo nel campo e i piedi nel fosso. Son andà vicin per conoscerlo, per veder se 'l dormiva: e go visto che 'l gaveva una man tutta ferita. Me son voltà indrio, e allora me son accorto che per terra ghe gera balette de zucchero e sangue: el zucchero l'andava fin ai piedi de lu. Son passà allora dall'altra parte e lo

go scosso: e allora go visto che 'l gaveva la testa sanguinada. Torno un passo indrio. El gera vignù con mi un certo Gnott. Mi ghe digo: «— Quest' om l'è mort... Sta attento qua, ti, che mi vado a Cividal, per avvertir le autorità.

Avv. Franceschinis. Il teste, ha visto qualcuno, in quella mattina?

— Giù in fondo ad una strada campestre, a circa due tiri de schioppo, go visto un omo che 'l xè vignù fin sull'orlo del campo, el ga guardà verso de mi, po' se ga voltà el xè tornà indrio e mi no lo go più visto.

Avv. Franceschinis. Quell'uomo, che apparì, lo guardò e scomparve, gli ha fatto impressione, al teste?

— Mi go pensà: «— Orpo, cossa galo sto omo con mi? —» vedendo che 'l me vardava, o me pareva a mi che 'l me vardasse.

Procurator Generale. Non avete pensato che fosse un ladro di campagna? un contrabbandiere?

Avv. Franceschinis. Il teste dice che gli fece impressione, nel suo esame scritto.

Presidente. Adesso i vorrà far, de quell'omo, l'assassino!...

Avv. Franceschinis. Noi non vogliamo farne nulla. Vogliamo solo constatare quel che ha detto il testimonio davanti al giudice istruttore, e che qui presso a poco ripete!

E si legge l'esame: l'uomo che diremo misterioso era di media statura; «*mi* «*fece impressione per il suo contegno*» — disse il teste al Giudice.

Avv. Driussi. Crede il teste che qualcuno sia rimasto sempre accanto al cadavere?

— Mi go detto al Gnott che si fermasse, intanto che andavo a Cividal. No posso saver po' se lu el sia stato sempre lì.

Procurator Generale. In che direzione sarebbe scomparso l'uomo che voi dite di aver veduto?

— Verso Ipplis.

Avv. Franceschinis. Resta dunque confermato che il teste Francovich ha veduto uno, a due tiri di schioppo dal posto dove giaceva il cadavere: uno il quale lo guardava, con una attitudine che a lui fece impressione; e che, dopo guardatolo un po, fuggì via per i campi.

Procurator Generale. Ma il teste non ha detto questo!

Avv. Franceschinis. Ma si che lo ha detto! Legga il primo esame: vi troverà che quell'uomo si disperse per i campi. Ora, questa parola io la interpretò così.

Presidente. Ma sa: il teste fu interrogato la mattina del 13, quando era ancora buio pesto: e allora si teneva conto di tutti gli indizi, per quanto inconcludenti.

— Ma questa circostanza non è inconcludente!

— Non vorrete mica far l'assassino, de quell'omo scomparso!...

Avv. Franceschinis Noi non vogliamo fare nè assassini nè vittime. Quello che noi vogliamo, si è che non si alterino le deposizioni dei testimoni.

— Vu, Francovich: quell'omo che vu gavè visto, da che parte xelo scomparso?..

— L'è andà via verso Ipplis.

Procurator Generale. Ha detto ch'era un uomo di media statura: vediamo se riconosce il Jacuzzi...

Avv. Driussi. Gà: il Jacuzzi di Rualis che tornava a casa... per Ipplis!...

Presidente. Jacuzzi, alzatevi!

E il Jacuzzi ubbedisce. Il teste lo guarda, poi dice:

— No' posso dir... Era piuttosto scuro, ancora... Lo vidi che stava un po' piegato sul davanti, guardando verso di me: el me xe parso de media statura: ma no posso dir altro.

Presidente Insomma, quello non poteva essere l'assassino; il Grinovero era stato ucciso nelle prime ore della notte, e la scena che il teste narra, accadeva alle cinque e mezza della mattina....

Avv. Franceschinis. Ma poteva ben essere uno che avesse trasportato il cadavere!... Perchè è fuggito alla vista del Francovich?...

Procurator Generale. Ma che fuggito! che fuggito!..

Avv. Franceschinis. Il teste ha detto disperso: e sfido chiunque a interpretare diversamente questa parola...

Presidente. Oh, insomma! se non avete altri moccoli!..

Avv Driussi. Ben i moccoli dell'accusa fanno lume!... La barella, per esempio!

— Ma sì: quando volete che quello sconosciuto sia l'assassino!...

Avv Levi. Scusi: noi non vogliamo niente! Ossia, vogliamo una cosa sola: che il testimonio ripeta le sue testimonianze senza chiose nè del Procurator Generale nè del Presidente!...

Presidente. Ben, spero che sarà finita con questo testimonio!... Hanno domande da fare?.. E allora mettemolo in libertà...

Avvocati difensori Nossignore!

— Ste là, allora! — esclama il Presidente.

E il Procurator Generale, approfittando di questa ingiunzione, chiede al teste se quell'uomo misterioso fuggì via pei campi — cioè andò via correndo.

— Ah nossignore. Andava passo a passo.

Presidente. E quello è l'assassino!

Avv. Driussi. Sarà e non sarà: questo non è compito nostro di stabilire... Ma preme a noi che tutte le circostanze attinenti al fatto vengano in luce.

Gnot Giovanni

del fu Valentino, d'anni 70, nato a Cormons e domiciliato a Rualis.

— Eri tal jett a durmì...

— Eh cominciè dal jett!... (*Ridesi*) Andemo sulla strada, ch'è meglio.

— Cuànd che une vôi te' cort a' clame: — «Barbe! barbe! barbe! barbe!» — O' dismonti, o' voi in chamese sul balcon e o viod un om. — «Ce volèsu?» — Jevàit su — dissel lui — Jevàit su, barbe, che sù fur a l'è un cadavar muart... (*Viva ilarità.*)

— Vu, quando che se andà a vederlo, avè conossudo questo cadavere morto? (*Nuova ilarità*)

— Ah nossignor. Ch'al chali mo: nissun lu cognosceve.

Narra che trovò il Francovig, il quale lo mise a custodire il morto. Egli vi stette finchè capitò il *marescial*. Nessuno toccò il cadavere. Quel giorno, egli non vide Paolo Jacuzzi; vide invece il di lui figlio, che tornava dai campi con un po' di erba sul carro; e gli domandò se avesse visto il cadavere...

— Oh bào: contè su, mo.

— Eh lui no mi ha dite nie, dome che no' lu veve cognossùd: «— O' soi passàd cul charr di che' bande — el mi ha dite —; «e' jerin tarch il di Ruàlis; nissun lu cognosceve: no' soi nancje dismontàd: i hai dad une chialade cussì stand sul charr... —»

— No lo conosceva nessun, dunque, allora?

— Nossignor. Al fo sior Bepo Rizz', el fradi culì dal sior perì l, el prin che lu ha cognossùd...

Avv. Driussi Dunque, il figlio del Jacuzzi non sapeva chi era il morto, quando andò nel campo dove si trovava suo padre; e quindi non gli poteva dire chi fosse. E non lo sapeva neanche dopo, nel tornare indietro.

Tomada Filomena

fu Giovanni, d'anni 40, moglie di Giovanni Liberale, da Rualis: colei che trovò il martello.

— E' quello? — domandale il Presidente.

— Mi prodùi ch'al sei chell, ma no puess zuràlu — risponde la donna.

— Dove lu vèso trovà?

— Un champ e miezz di lungezze pui sù dal champ ch' a l'è muart chell puar omp, viers Ipplis, t'un champ.

— E cosa ne veso fatto?

— Lu hai vendùl par vinchecinch sentesis.

— Quando che lo gavè ciatàd, gavè pensà che 'l podesse esser quel che i gaveva copà el pover Jacun?

— Ah nossignor: lu hai dite cussì par burle ai frutazz che ur a l'hai vendùd.

— Dunque lo gavè dito per burla?.. Una cattiva burla, mi par. E la gente, lì, in paese, cosa diseva, che i gavesse copà el Grinovero con un martel?

— I diseva ben..

— Anche prima che vu lo trovassi?

— Sissignor.

Il Procuratore Generale fa dettare a verbale questa circostanza.

Mulloni Giuseppe

d'anni 20, di Rualis, contadino.

— Come si diceva che il Grinovero fosse stato ammazzato?

— Chi diceva con una legnata, chi con un sasso, chi con un martello: ma non però prima che il martello fosse stato trovato.

Avv. Driussi Ah ecco, dunque! la voce che fosse stato adoperato il martello, è venuta dopo, e non prima, come si vuole.

Procurator Generale. Ma la donna ha detto prima!

Avv Driussi E lei si tenga la donna; noi terremo questo giovanotto!

— Cosa vi ha detto la Tomada?

— Ella veniva avanti col martello in mano. Ci raccontò (eravamo io ed il Miani), che aveva trovato il martello e dove: e che era il martello con cui era stato accoppato il Grinovero.

— Vi diceva questo seriamente?

— Ella diseva per burla.

— Ma era una burla a suo danno, perchè in tal modo non avrebbe per certo venduto il martello!

Avv. Franceschinis Naturale che diceva così perchè non ci credeva, per dire uno scherzo, lo giudichi pure stupido!

Procurator Generale. Sei parente dell'accusato?

— Sissignor, un poc.

— Come sei suo parente?

— El Jacuzzi è fradel de mia nonna.

I difensori ridono: e l'avvocato Driussi, rivolto al cav. Specher, dice:

— Scusi se ridiamo, sa...

Procurator Generale. Non c'è niente da ridere.. C'è il maresciallo che dice che il martello fu comperato a posta...

— Oh! oh!.. Tanto è vero che hanno fatto la gara!... Da venti centesimi che offriva uno, l'altro è salito fino a venticinque!...

Presidente. Quel lì è un martello che si adopra per gli aratri?

— Qualcheduno ha un martello così fatto; altri, diverso: un pezzo di ferro in altra forma.

Miani Giuseppe di Giacomo

d'anni 19, da Rualis contadino. Sua madre è figlia di Paolo Jacuzzi: egli è quindi suo nipote, e non può essere udito.

L'avv. Driussi vorrebbe che la rinuncia alla sua testimonianza fosse «provvisoria»: dopo, se fosse il caso, lo si potrebbe udire.

— Ma se anche lo lasciamo per dopo — esclama il Presidente — non diventa mica pronipote o cugino lo (*Ilarità.*) La legge parla chiaro: e io non permetterò nè prima nè dopo, ch'egli sia assunto.

Fior Donato

d'anni 36 mugnaio presso Rualis.

— La mattina del 13 ottobre seppi che, sulla strada verso Ipplis, gera un copà. Son andà anche mi a veder. Strada facendo go incontrà el figlio de Jacuzzi, che 'l veniva con un carro de erba da Ipplis verso Rualis; e ghe go dimandà: «— Chi xelo? — «No so» — me ga risposto.» — Go vardà stando sul carro, ma no lo go cognossudo. Tanti che xè là de Rualis, e nessun lo conosce.

Mi son andà avanti. Là del morto go trovà sior Rizzi, e el me ga dito: «— El xè un de Rualis.. A mi me pararia Giacomo Grinovero... Passè de là, che forse lo conossarè anche vu...» — Son passà da l'altra parte: e, appena guardà, go dito: «— Sì, sì: el xè lu! —» Altri invece diseva che nol gera Grinovero, perchè questo gera un omo grande; e anzi el Rizzi ga risposto: — «Metè in piedi quest'omo, e vedarè se no 'l xè grande anche questo.»

— Siete stato in casa della Anute, voi quel giorno?

— Sissignor: col maresciallo; e fui presente al colloquio fra questi e la donna.

E il teste riferisce il colloquio, che già conosciamo e che il maresciallo ripeterà poscia.

— Siete stato anche in casa del Jacuzzi col maresciallo?

— Sissignor.

— Chi gastu trovà, in questa casa?

— El fiol e la serva, che no so come se ciami. La serva la ga dito che el so paron gera tornà la sera alle otto otto e mezza; che el ga cenà e che dopo l'è tornà via e no lo ga più sentio a vegnir a casa. El fiol diseva quell'istesso.

— Cosa dicevano, in paese, che fra i due accusati vi fossero rapporti d'intimità?

— I calcola tutti che i gabia vudo una relazion dei vinti anni. (*Risa; mormorio*).

Cav. Specher. L'Anna, quel giorno che foste in sua casa col maresciallo, v'è sembrata indifferente?

— Tutto indifferente.

— Come potete dirlo?

— E ghe ne xè tante!... Per esempio, el maresciallo ghe gà dimandà che abiti gavesse indosso so mario. «— No so —» ella rispose. «— Come xè che no savè de' jerse a ogi? — insistè el maresciallo. «— No so —» tornò ella a dire.

— E non avrebbe ella anche usato espressioni di simpatia, all'indirizzo del Jacuzzi?

— Un momanto. Il marescial ghe ga domandà: «— Chi ve ga menà a casa la biava?.. — Un certo Jacuzzi» — dise ela — «un bon omo» — così senza che nessun ghe dimandi se el gera bon o cattivo. «— Dove stalo de casa sto Jacuzzi?» «— Eh el sta vicin al pozzo, qua; el xe un bonissimo omo.» (*Ilarità*)

Avv. Driussi. Partendo dalla casa Jacuzzi, non ha il teste portato l'impressione che il figlio fosse quel che si dice *un mona*?

— Eh, che no 'l fosse un uomo svelto..

Ha sentito che dello zucchero trovato accanto al cadavere si diceva fosse stato messo lì, per fare una finta, perchè cioè si credesse facilmente ad un dramma del contrabbando?

— Sissignor: i lo diseva.

— E quando ella è stato in casa della Zanutig col maresciallo, ha sentito che questi domandasse se il Grinovero faceva il contrabbandiere; e cosa la donna rispondesse?

— Ha detto che una volta suo marito aveva portato zucchero di contrabbando: ma prima di sposarla, che c'era ancora il contrabbando dello zucchero rosso....

— Dunque, risaliamo per lo meno ad una ventina d'anni addietro. E mentre si diceva che lo zucchero fosse stato sparso attorno al cadavere per far credere a un dramma del contrabbando, questa donna, interrogata subito, e subito nega che il marito, che l'ucciso facesse il contrabbandiere. Concilii poi il Pubblico Ministero le due cose!

Leggesi l'esame scritto del teste, nel quale è ripetuta la frase detta dalla Zanuttig a proposito del Jacuzzi: «*è tanto un bonissimo omo, e el fa tanti piaceri*..

Cav. Specher. Il teste sa ch'era stato arrestato anche il Luigi Jacuzzi, figlio dell'accusato. Ora, cosa si dice, in paese, del Luigi?

— Tutto il paese attesta che il Luigi non entra.

Cav. Specher. E dei due imputati cosa si dice?

— Ch'è più probabilissimo che sieno loro due, e non altri.

Zorzella Maria

di Domenico d'anni 21, zitella, assistente postale a Cividale.

— Coraggio, signorina! — le dice il Presidente.

Ecco il racconto che la signorina Zorzella fa:

— L'Anna Zanuttig fu da lei verso le 11 antimeridiane, piangente, per telegrafare alla cognata in Tolmezzo la morte del marito e rispettivo fratello. Pagò in moneta italiana. Dopo, le narrò che suo marito doveva avere un libretto della cassa postale di Risparmio: libretto che ora non si trovava; e le chiese se altri potevano ritirare gli importi. Avuta risposta negativa, se n'andò. Ella ignorava, sul momento, anche l'esistenza d'un libretto intestato al Grinovero: poi, nell'esaminare, trovò che realmente esisteva, e per l'importo di lire venti.

Presidente. Dunque, ci fu prima il pianto, poi il telegramma e poi venne fuori l'affar del libretto.

Avv. Driussi. Ma non è vero, intanto, che la Zanuttig avesse domandato quale importo era inscritto sul libretto!... Ella si limitò ad informarsi, credendo il libretto smarrito, se altri poteva riscuoterne l'importo.

Avv. Levi. Poi, comunque, la signorina sa che quell'importo non si poteva consegnare a nessuno, senza un decreto del Tribunale che autorizzasse a farlo! Quei soldi oramai erano degli eredi.

Avv. Franceschinis. Dunque, neanche questa no la taca!

Presidente. Non credo che occorra un decreto del Tribunale...

Avv. Levi. Senza dubbio che occorre! Si mangieranno magari trenta lire per ottenerlo, ma senza di esso le venti lire non si potevano consegnare a nessuno! (*Ilarità prolungata*).

Chizzini Valentino

maresciallo dei reali carabinieri in Cividale.

— Alle ore 7 del 13 ottobre io mi trovava in caserma, quando a mezzo di una guardia municipale, venni a sapere che sulla via di Ipplis c'era un morto. Allora, siccome avevo un solo carabiniere in caserma, andiedi da solo, pensando: «— Quando avrò visto di che si tratta, tornerò indietro per avvertire le autorità. —» Si diceva, o almeno io credeva, che il morto giacesse poco distante dalla città: ma, appena fuori di porta, seppi che c'erano da fare tre chilometri. Non potevo però tornare indietro, e proseguii.

Come giunsi sul posto, vidi il cadavere giacere a terra supino, colla testa sulla parte superiore del campo e i piedi nel fosso. Guardando per terra, vidi macchie di sangue e chicchi di zucchero; onde ho subito arguito che quel pover'uomo fosse stato ucciso altrove e lì trasportato appresso.

Cominciai dal perquisirlo. Gli rinvenni lire 1,62 in una borsetta, un coltello, una scatola e una chiave, la quale ultima, anzi, mi dimenticai di denunciare.

Domandai agli astanti se conoscevano chi fosse il morto: no, sì, non erano ben sicuri. Uno disse: «Mi pare sia Giacomo Grinovero». Mi recai nella sua casa, allora: sapevo dove stava, pur mi feci egualmente accompagnare dal Fior e da altri.

In casa trovai l'Anna Zanutigh: vestiva bene, quasi da festa, mentr'era giorno di lavoro: ciò che mi fece una certa impressione. «Chi abita qui?» la richiesi. «Giacomo Grinovero». — «E' in casa?» — «No» — «Dove si trova?» — «L'ho lasciato iersera nel campo del Muss, dove siamo stati insieme a spannocchiare: io sono venuta a casa, e lui si è fermato a far su le canne in covoni» — «E non è tornato ancora?» — «No». — «Non è stato a cena?» — «No». — «E come l'è che non lo avete cercato ancora?» — «L'ho aspettato tutta la notte, tanto è vero che ho lasciato anche il lume acceso» — «Come vestiva?» — Non lo so «Come non sapete, da iersera a stamane?» — «Non lo so» — «Cosa aveva indosso?» — «Ma... una tabacchiera..» — «Di che colore?» — «Color de' suoi bottoni». Siccome difatti la tabacchiera era di metallo bianco, come i miei bottoni, così mi persuasi che era proprio il Grinovero. — «Aveva danari con sè?» — «Molti, molti, molti». — «Andiamo di sopra» — le dissi.

Io, mo, dubitavo che il Grinovero fosse stato ucciso in casa e poi trasportato là, sulla strada. Salimmo nella camera: io guardavo, per iscoprire se vi eran quà o là traccie di sangue: nulla. Con la chiave che avevo sequestrata indosso al morto, aprii i cassetti dell'armadio: vi trovai 42 fiorini in banconote, un libretto della cassa postale di risparmio che presi anche in mano ed esaminai, alcune cambiali, fra cui una del Jacuzzi Paolo.

Nel mentre attendevo a quelle ricerche, ella mi domandò: — «L'hanno fermato le finanze?» — «Eh, altro che fermato!» — risposi. Ella poi mi raccontò essere la sera precedente, stato il Jacuzzi a trasportare sul carro il granoturco dal campo alla loro casa; ed avere aiutato lei nello scaricare le pannocchie dal carro. Dal qual Jacuzzi parlando, e senza ch'io le domandassi nulla, ebbe a dire ch'era «un buonissimo uomo, il quale da tanto tempo lavora «per noi, un uomo di casa.»

Il maresciallo poi narra della visita fatta in casa del Jacuzzi, ove pure secondo le impressioni sue, poteva essere stato consumato il delitto; ma nulla trovò avvalorasse tale supposto. E tornò presso il cadavere. Già c'era il signor Pretore, cui riferì le sue ricerche, i sospetti: l'omicidio concludeva le sue riferte, deve essere stato perpetrato nel campo. E le ricerche lo confermano.

Tornarono poscia verso il sito ove giaceva il morto.

Paolo Jacuzzi, che sapevasi andato a Spessa, era tornato; e lo si udiva gridare espansivamente in un crocchio di persone, lamentandosi della fine orribile del suo amico Giacomo Grinovero, col quale era stato la sera prima. Egli chiamollo in disparte: ma il Jacuzzi continuava le sue lamentele.

— E per questo contegno — dice il maresciallo; — e per le precedenze, ho creduto bene di dichiarare in arresto padre e figlio e di condurli in caserma. L'Anna Zanutig, tornai in sua casa verso le ore quattordici, e l'arrestai dopo averne perquisita l'abitazione più attentamente.

— Ella s'è informato in paese sulle relazioni che sussistevano fra i due imputati?

— Tutti dissero ch'erano in rapporti intimi.

— E che la moglie del Jacuzzi è morta di crepacuore?

— Anche, ho udito.

— E che il Jacuzzi spendesse, per l'Anna?

— Sissignore.

— E sul delitto, quale concetto s'è formato lei?

— L'omicidio fu cosumato nel campo. Se per rapina, il rapinatore si sarebbe allontanato ben subito, senza darsi la fatica inutile di trasportare il cadavere. Se per vendetta, anche io credo che l'uccisore l'avrebbe lasciato là, e non sostenuto la fatica di trasportarlo 600 metri lontano.

— E come credete che si compiesse il trasporto? A braccia, si può fare?

— Si può fare; ma io ritengo piuttosto che si siano serviti di una barella o di un carrettino a mano.

— Faceste indagini, a proposito del carrettino?

— Sissignore: subito, e anche dopo.

— Perchè pare che il carrettino fosse fermo, quella sera, sulla strada.... E dov'è attualmente?

— In casa del Grinovero: è un piccolo carrettino, smontato...

— Ma per il trasporto del cadavere, poteva servire?

— Benissimo: era comodissimo a ciò.

— L'avete sequestrato?

— Nossignore.

— Dunque, chi può aver ucciso il Grinovero. Aveva egli nemici?

— Mi sono informato. Non ne aveva. Era un buon uomo: non dedito a furti; lavoratore; economico. La voce pubblica ritiene colpevoli la moglie ed il Iacuzzi.

— Ma a che scopo?

— Per le imprecazioni precedenti. Egli la lasciava stretta a danari; ella aveva l'abitudine di trattarsi bene..

— Buona abitudine! — sclama il Presidente.

— .... giuocava al lotto.

Avv. Driussi. Ma questo non dice ancora lo scopo, il movente del delitto. Ce lo dica il testimonio.

Pesidente. Non interrompa, avvocato!

— Ma io non interrompo: ella ha fatto una domanda al teste; lasci ora che il teste risponda.

— Io ho avuto dal maresciallo la risposta che voleva. Loro faranno quante domande vogliono.

— Ma questo non è un sistema: quando si fa una domanda, il teste ha da rispondervi. Farò mettere a verbale...

— Cancelliere: metta a verbale che il signor Driussi interrompe il Presidente... — sclama, alzandosi, il cav. Vanzetti.

Cav. Specher. La voce pubblica ha subito designato quei due, come colpevoli?

— Subito.

— E' è stata poi sempre costante?

Avv. Driussi e Levi. Sempre!

Presidente. Ma andiamo via!...

Testimonio. Sempre.

Cav. Specher. E per il figlio, no, invece?

— Nossignore.

— E la voce pubblica si è fermata soltanto lì in Rualis, o si è estesa anche altrove?

— Anche a Cividale.

Avv Driussi. Che distanza c'è da Cividale a Rualis?

— Un chilometro e mezzo.

— Ecco la grande estensione!

Il teste aggiunge qualche particolare sul contegno della donna; sul sequestro della *cotola* lavata dopo la sua prima visita alla Zanuttig — cotola ch'era macchiata di sangue: la donna disse che quel sangue risaliva a dieci giorni prima, ed era dovuto a cose solite; alle macchie di sangue sul carro.

Cav. Specher. E cosa sa del martello? ha potuto accertare a chi appartenesse?

— L'ho potuto sapere dal servitore del Jacuzzi Paolo. Il giorno stesso che sequestrai quel martello, incontrato il servitore, gli chiesi: «— Conoscete questo martello? — «Sissignore.» «Di chi è?» — «Dal mio padrone.» —

« Ne siete sicuro ? » « Eh l'ho visto in casa. » — « L'avete visto sempre ? » — « Sempre, da quando mi trovo a servire là. » — « E quanto tempo è? » — « Sei anni. »

Cav. Specher. C'era qualcuno presente a questo dialogo ?

— Il carabiniere Manfrin.

Il teste narra inoltre di aver saputo che nel giorno 13 ottobre la Zanuttig fu in casa di certi Flaibani parenti del Jacuzzi, tutta sconvolta; e raccontò che il marito non era tornato in tutta la notte. Chiesta perchè non andasse a cercarlo, rispose che non si sentiva bene e inoltre non ne aveva il coraggio. Poi, sedette, poggiò la testa sul tavolo e dormì. Il Flaibani, anzi, giudicò che quella notte ella non avesse dormito. — I figli (ne ha sei) della Zanuttig, dopo l'arresto di lei, curati dalle due figlie maggiori, vivono meglio.

A questo proposito l'avvocato Driussi rileva che, quando la madre era libera, le due figlie maggiori stavano fuori di casa — una a servire in Rualis, l'altra a lavorare in Cividale: questa sola portava in famiglia i propri guadagni, cinquanta centesimi al giorno: e con cinquanta centesimi non si può pretendere che viva una famiglia di sei persone, dacchè il padre loro non mandava mai danari, dalla Germania.

Avv. Driussi (al maresciallo) Quando le venne l'idea che la barella avesse potuto servire a trasportare il cadavere?

— Subito.

— E allora come spiega di avere asserito che la sottana era macchiata di sangue, in seguito al trasporto del cadavere ?... Il Jacuzzi lo avrebbe preso per i piedi, la donna per la testa: e camminando, la testa le sbatteva sul ventre e sulle coscie, donde le macchie di sangue... Hanno descritto fin il modo di trasporto ! ..

— Ma per mettere il cadavere sull'a barella, era necessario di prendere su il cadavere.

—

L'ultimo razzo è acceso in causa del sopraluogo, stabilito per questa mattina. La difesa domanda che vi accedano anche i periti medici, il Presidente non crederebbe di aderirvi... ma poi, cede.

L'avvocato Driussi formula domanda perchè vi si conducano anche gli accusati.

— Oh questo poi no ! — esclama il Presidente, guardando l'orologio : sono le cinque.

— Non si usa, non si fa, non è necessità di farlo.

— Ma in questo caso è necessario, per questi e questi motivi, eccellenza; ed io sollevo formale incidente, perchè la Corte lo risolva...

— Ben : la Corte si ritira...

— Ma mi lasci dire le ragioni, eccellenza ..

— O non le ha dette, santo Dio ?

— Ma io devo pur illustrare la mia domanda ! Io non guardo all'orologio, non ho paura di perdere il treno ..

Cav. Specher. O che c'entra l'orologio ? che c'entra il treno ? ..

Eh c'entra, si... Almeno per riguardo alla mia persona, eccellenza, mi lasci parlare...

Presidente. Non si lamenti di riguardi alla sua persona, che gliene uso sempre...

A farla breve, la Corte risolve l'incidente ordinando che i due accusati restino a Udine.

—

Corte, Procurator Generale, Difesa, Giurati, Periti — tutti si recarono, con vetture, a Rualis, partendo questa mattina alle ore 9.

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone.

Caduta di una frana.

Sulla strada del Pulfero a tre chilometri circa da Stupizza, è caduta una frana che ingombrò il terreno per circa ottanta metri.

Avvertito del fatto l'ufficio del Genio Civile, questi dispose tosto per lo sgombro che fu prontamente effettuato, rendendo così libero il passaggio.

Cividale.

Ferimento. — Carlo Mazzolini da San Pietro al Natisone andando alla sagra di Caporetto in bicicletta vide un cane che lo seguiva ostilmente e per impaurirlo estrasse un revolver che esplose e lo ferì in una coscia. Il signor Domenico Venturini di Cividale che passava gli prestò assistenza.

Annegamento. — Il ventenne Francesco Antonipiero sarto a Cormons da Raveo (Carnia) si recò nel Iudri per farvi un bagno, ma colto da malore vi rimase annegato.

Consiglio Comunale. — Con unanime votazione in II.a lettura, oggi alle 17, il Patrio Consiglio deliberava di concedere con alcune modificazioni pro forma, alla ditta Galatti di Trieste l'illuminazione elettrica, che sarà inaugurata entro l'anno in questo antico Forumjuli. Un plauso al Patrio Consiglio.

— La banda di ieri eseguì brillantemente un programma scelto applaudito.

Processione — Magnifica riuscì ieri la processione del Corpus Domini con grande concorso di gente.

Domenica, seguiranno altre processioni delle Parrocchie. Classica quella di S. Antonio di Padova e S. Francesco.

Il raccolto bozzoli è promettente.

Pordenone.

Concerti musicali. — *15 giugno* — *(B)* — Molto concorso jer sera al caffè della stazione così bene diretto dall'amico Tita Bornancin, dove suonò applauditissima la Banda dei dilettanti operai di Rorai Grande. Mi si dice che domenica suonerà la Banda di Cordenons che certo richiamerà molta gente.

Cronaca Cittadina.

L'on. Girardini a Roma.

Sappiamo che l'onorevole Deputato del Collegio è partito jersera per Roma per trovarsi presente alla prima seduta della Camera.

Circolo Verdi.

Domani, trattenimento famigliare, diretto dall'egregio maestro signor Giacomo Verza. Vi coopereranno gentilissimamente: la famiglia Verza, la signorina Peppatti ed il piccolo Siro.

Camera di Commercio.

Legge degli infortuni sul lavoro.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno pubblica un decreto reale, approvante il regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle costruzioni edilizie, nelle costruzioni di strade ferrate e di bonificamento, nelle costruzioni e restauri di porti, canali ed argini, nelle costruzioni e restauri di ponti, gallerie e strade ordinarie, nazionali e provinciali.

Il decreto entrerà in vigore dopo sei mesi dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il regolamento annesso al decreto stabilisce le precauzioni da prendere per la sicurezza di coloro che trovansi addetti ai lavori (opere provvisionali, ponti di servizio, piani d'impalcatura, ripari, rampe, scale, ponti mobili, depositi di materiali sui ponti e sulle impalcature, vani, sollevamento dei materiali, cornicioni, gronde, soffitti, volte, scavi, demolizioni, ecc.)

Un numero della *Gazzetta* costa cent. 30 e può essere richiesto all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* in Via Larga, palazzo Baleani, Roma.

Questi regolamenti, raccolti in volumetto, sono vendibili anche presso la ditta Fratelli Treves in Roma e Milano, ed al prezzo di cent. 30.

Programma musicale

che la banda del Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo (12.o) eseguirà domani 17 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia Municipale :

1.	Marcia « Ricordi di Novara »	Melchiorri
2.	Valtzer « Onde Infrante »	Braidotti
3.	Ce tone sul « Mefistofele »	Boito
4.	Fantasia sul « Faust »	Gounod
5.	Polka « La Fiera Napoletana	Chiara

I Comuni e la "Dante Alighieri."

Il Comune di Ragogna si è ascritto fra i soci perpetui del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Suicida a 84 anni!

Ieri verso l'una pom. tal Giacomo Pittolo fu Giuseppe d'anni 84 abitante in via Gemona N. 9 afflitto da mal di cuore, gettossi da una finestra della propria abitazione al quarto piano nel cortile sottostante rimanendo assai malconcio tanto che quattr'ore dopo moriva. Il Pittolo fece in passato il caffettiere e poscia negoziava in granaglie; lascia una figlia e parecchie nipoti in buone condizioni.

All'Ospitale

fu medicato Pietro Querini d'anni 23 da Sant'Osvaldo per ferita accidentale al pollice sinistro riportata lavorando, guaribile in giorni dieci.

Morte improvvisa.

Battistina De Giusti d'anni 55 da Paderno, abitante a Gorizia, andando a messa, colpita da aneurisma stramazzò a terra, rimanendo all'istante cadavere.

Grosso fallimento.

In data del 13 cor., il Tribunale dichiarava d'ufficio il fallimento di Durisotti Valentino fu Andrea, filanda da seta in Mels (Colloredo di Montalbano). Le date stabilite sono 3, 13 e 30 luglio Cur. avv. Alfonso Ciconi, di S. Daniele del Friuli.

Il Durisotti lasciò scadere senza pagamento una cambiale di L. 6000 verso Yezzio Vittoria di Buja nel 1.o agosto 1899 ed altra per L. 400 il 2 corrente. Dicesi che l'attivo si aggiri intorno alle L. 200 000 ed il passivo sia di circa 270.000.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 21 precise, avrà luogo l'annunciata straordinaria rappresentazione del noto illusionista professor Gastone Velle.

Il programma è interessantissimo e d'assoluta novità.

Funerali.

Solenni riuscirono oggi i funebri del signor Pietro Dal Giudice, serenamente trapassato, dopo lunga malattia, giovedì, nelle ore pomeridiane.

Su catafalco rialzato e circondato da numerosi ceri ardenti, sotto artistico baldacchino, posava, entro la ricca bara, il suo frale; e fiori a profusione lo ricoprivano in parte. Alle pareti della camera ardente, tutte rivestite di neri drappi a frangie d'argento, erano appoggiato numerose corone: splendide quelle della moglie, della figlia e del genero, della contessa Maria Manin, del Collegio militarizzato Aristide Gabelli.

Il corteo si formò con quest'ordine: fanciulletti dell'orfanotrofio Tomadini; confraternita del Santissimo Sacramento; insegne religiose; Collegio militarizzato Aristide Gabelli, con la fanfara musica e bandiera; corona degli addetti allo Stabilimento E Passero portata a mano e seguita da tutti gli operai; sacerdoti; preti cantori in numero di dodici; il carro funebre di primissima classe: le corone della famiglia deposte sulla bara, le altre appese agli angoli; numeroso stuolo di amici. Parecchie centinaia di torci.

Dopo l'assoluzione della salma nella Chiesa parrocchiale del Carmine, il corteo procedette fino al Camposanto.

—

Il sig. Pietro Del Giudice ha disposto che fossero versate lire 300 alla Congregazione di Carità, per i poveri della città.

Denaro trovato.

Nel negozio di rivendita Privative di Antonio Bortolotti in via della Posta, furono rinvenute lire trenta, che si possono ritirare dietro precise indicazioni.

A Santa Margherita.

domani è grande festa campestre, con cuccagne, luminarie, ballo popolare, Numerosissimi i treni speciali, disposti per la circostanza dalla direzione della tramvia.

Comitato udinese PRO TURATE.

XXVII elenco dei sottoscrittori :

Riporto L. 2162,08

Raccolte dal sig. Antonio Beltrame: Antonio Beltrame lire 1, Bonomi Giuseppe cent. 50, Cicogna 20, Gio. Batta Chiaroi 30, Cadeo Francesco 20, Tasso Luigi 30, N. N. 20, Rossi Emilio 30, Diglia 50, Arturo Prate 20, Giuseppe, Riva lire 1, Ernesto Mattini cent. 30, Tallon Giovanni 40, Quatrio Agostino 50, Fontana Ugo 50, Giovanni Negri 50 Gaetani Enrico 50, N. N. lire 1, Ambrogio Mezzadri cent. 50, Giuseppe Staller 60, Pisa Car.o 60. A. Schniderìtsch lire 21 73. 18.

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.25	Germania	130 25
Romania	103 —	Napoleoni	21 20
Sterl. inglesi	26.60		

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 giugno a L. 106 32.

Memoriale dei privati.

Avviso di Concorso.

A tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso a posto di Direttore delle Scuole Comunali di **Codroipo** e di maestro delle classi IV e V. con lo stipendio lordo di L. 1300 annue e con diritto all'alloggio.

Per maggiori schiarimenti sul concorso, rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale.)

Burro.

Escluso il dazio di città, il burro fu venduto sulla nostra piazza nella trascorsa settimana, ai seguenti prezzi :

Vera Latteria		L. 2.40
Uso	» stampato	» 2.10
Carnico		» 2 00
Slavo		» 1 90

La situazione in China.

Tientsin, 13. — I giornali di Shanghai hanno da Pechino in data 14: la legazione giapponese fu incendiata. Non si conferma però la voce corsa dell'assassinio del ministro: 1500 russi con quattro cannoni giunsero davanti a Pechino.

Un serio combattimento si è impegnato presso Pechino fra la colonna di soccorso europea e le truppe del generale Tungfuhsang.

Notizie telegrafiche.

Un tentativo di incendiare

la mostra ferr. all'Espos. di Parigi.

Parigi, 15. — Si è tentato di applicare ieri l'altro un incendio alla mostra ferroviaria dell'Esposizione mondiale.

Andarono distrutti i rialti costruiti in legno sui quali posavano i carozzoni esposti dalle ferrovie austriache e germaniche. I carozzoni soffersero poco danno.

Un commissario di polizia rinvenne un pezzo di legno cosparso di petrolio e di benzina che era stato collocato sotto l'armatura.

Grave incendio a Milano

100.000 lire di danni.

Milano, 15. — Questa mattina scoppiò un incendio nei magazzini di stracci e carta della ditta Alessandro Testoni in via Panfilo Castaldi, di fianco alla stazione cetrale, che andarono distrutti. Il danno ammonta ad oltre 100 000 lire.

ULTIMA ORA.

Grande incendio - Parecchie vittime.

NEW YORK 15. — Un terribile incendio, a quanto si crede, appiccato con intenzione dolosa, distrusse una grande casa. Dieci persone perirono nelle fiamme, e sei riportarono gravissime ustioni.

Altro grande incendio.

VARSAVIA 15 — Un terribile incendio distrusse una parte della città di Kock. 71 case furono distrutte. 200 famiglie sono senza tetto.

Si teme che ci siano anche vittime umane.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile*.

Municipio di Udine.

Direzione delle scuole elementari.

Gli alunni e le alunne provenienti da Scuola privata o paterna che intendes sero, giusta la facoltà concessa dall'articolo 67 del Regolamento generale 9 ottobre 1895. di sostenere gli esami di *promozione*, di *proscioglimento*, di *compimento* o di *licenza elementare* presso queste Scuole comunali, dovranno presentare domanda in iscritto all'ufficio di Direzione entro il giorno 25 corrente.

Alla domanda dovranno essere uniti il *certificato di nascita* e il *certificato di vaccinazione*: tanto quella, come questi, sono esenti da bollo.

Allo stesso Ufficio di Direzione si potranno avere in seguito tutte le notizie relative al tempo ed alle modalità degli esami.

Dal Municipio di Udine, li 15 giugno 1900.

Il Sindaco

A di Prampero.

Da vendersi *un carro per essicare bozzoli, in perfetta condizione.*

Per trattative rivolgersi in Claujano di Trivignano al N. 91.

Tipografia Cartoleria

E

Libreria Editrice

FRATELLI TOSOLINI - UDINE

Piazza Vitt. Eman. — Via Palladio

Ultime Novità in Cartoline illustrate

Album per Cartoline

Cartoline-ricordo e libri di preghiera

per la Comunione

Assortimento Carte da Tappezzeria

in disegni novità

Deposito Carte

per l'allevamento dei bachi

Unici ed esclusivi depositari

per *UDINE* e *PROVINCIA*

della PENNA FIN DI SECOLO

INDISPENSABILE

ai Viaggiatori. Commessi, Studenti ecc.

LIRE 2, 90

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

La sottoscritta ditta decise di ritirarsi definitivamente dal commercio e perciò avvisa che col giorno di martedì 19 corr. incomincierà la liquidazione di tutte le merci esistenti in terraglie, porcellane, vetrami, cristalli, specchi, lastre di vetro, posate, lampade, ed oggetti da regalo, con un forte ribasso sotto il prezzo di costo reale.

I prezzi saranno fissi - pronta cassa - l'orario dalle 9 alle 18.

Giov. Lizier

Mercatovecchio negozio ex Masciadri.

E. Del Fabro e C.i

Fabbrica Calzature Igieniche Pneumatiche

brevettate.

Società in accomandita semplice.

VENDITA PER STRALCIO

delle calzature assortite da uomo, donna e ragazzi, di tutti i modelli e sistemi della precedente Azienda E. Dal Fabro. Prezzi di puro costo di fabbrica.

CONFEZIONE SU MISURA

di calzature delle varie qualità e forma di perfetta eleganza ed assoluta solidità, con primissimi pellami di Germania, lavoro accurato e pronto, a prezzi limitatissimi.

—

Il sistema brevettato delle calzature Igieniche E. Dal Fabro e C.i ha ormai trovato il massimo favore in Italia ed all'Estero.

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo dott EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto ai più benefici effetti,

Volete la Salute ??

MILANO

« massime nella cura dell' anemia e « debolezza di ventricolo. » 1

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

Casa di cura chirurgica

VENEZIA

Fondamenta Penitenti 924 — Telefono 534

Telegrammi, Chirurgia.

Posizione salubre — Trattamento signorile — Solo per operazioni chirurgiche, fornite secondo le attuali esigenze.

Aperta a tutti i chirurghi di Venezia e di fuori.

Operatori ordinari

Dott. G. Cavazzani - Dott. D. Giordano - Dott. G. Velo primarii dell'Ospitale civile di Venezia.

Pensione, comprese medicazioni ordinarie L. 10 al giorno

D' AFFITTARE

In Via Ronchi N 48. — Casa civile composta di quattro camere, cucina, tinello, corte, orto, acqua potabile e roiello. — Rivolgersi al sig. L. M. allo stesso numero e via.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA

SPECIALISTA Dott. GAMBAROTTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5 eccettuato il terzo Sabato e terza Domenica d'ogni mese.

PIAZZA VITTORIO EMANUELE.

VISITE GRATUITE AI POVERI

Lunedì, Mercoledì, Venerdì, ore 11.

FARMACIA FILIPPUZZI.

RECOARO

CELEBRATA STAZIONE CLIMATICA

Apertura da 1 Giugno al 30 Settembre.

Acque minerali acidule ferruginose-gazose, ricostituenti, per tutte le *malattie costituzionali, addominali nervose*. Immuni da inquinazioni bacteriche.

Grande Stabilimento idro - elettricocineso - terapico **totalmente rinnovato** secondo gli ultimi sistemi.

Bagni semplici-minerali-medicati a vapore, elettrici a secco e idro-elettrici. - Doccie semplici, alternate, calde, fredde - Inalazioni - Ginnastica medica - Massaggi - Acqua naturale otto centigradi

Direzione medica: Prof. A. DE GIOVANNI, direttore di Clinica nell'Università di Padova.

Alberghi-Ristoratori - Alberghi privati - Passeggiate sui somarelli - Ritrovi - Concerti - Illuminazione elettrica.

Fermata a Vicenza - Tavernelle in pronta coincidenza col Tramway per Valdagno - continuazione per breve tratto di carrozza per Recoaro.

Vendita delle Acque delle Fonti *Lelia, Lorgna, Nuova, Amara* e della impareggiabile acqua da tavola della **Fonte Giuliana** in tutte le Farmacie e depositi del Regno ed Estero.

Velocipedisti !!!

Prima di fare acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio ciclistico di Augusto Verza - Udine

Via Mercatovecchio N. 5 e 7

Troverete biciclette Nazionali - Inglesi - Tedesche ed Americane - modelli di ultimo sistema.

Bicicletta Speciale L. 160.

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. — Assortimento accessori novità, camera d'aria, coperture. — Maglie - calze - gambali - berretti guanti ecc. ecc.

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili.

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

VICHY DUPRÈ

GIENCA - DIGESTIVA - DIURETICA

PREMIATA COLLE MAGGIORI ONORIFICENZE ALLE PRINCIPALI ESPOSIZIONI

USATE NELLE R. CLINICHE DI BOLOGNA E PRIMARIE D'ITALIA

Vendesi ovunque in bottiglie — Richiedetela

Stab'limenti **CAMILLO DUPRE' E C.i** - Rimini - **BOLOGNA** - Ancona.

CERTIFICATO MURRI.

Rimini, 10 Luglio 1888.

Da oltre un anno prescrivo, a persone informe di catarro dello stomaco e dell'intestino; l'Acqua di Vichy artificiale del signor Camillo Duprè di questa città e posso assicurare di avere ottenuti ottimi effetti tanto da non essere punto inferiori a quelli che soglionsi avere dall' uso della vera Acqua Vichy.

prof. Augusto Murri.

VINELLO ARTIFICIALE

SANO ED IGIENICO

lo si prepara col

COMPOSTO ENANTICO MIRRA

approvato dall'Ufficio d'analisi e di Sanità Municipale

(Protocollo generale 12017 *e d' analisi* 1177 *)*

Ognuno lo può fabbricare al momento unendo detto Composto nella quantità d'acqua che richiede ogni dose di preparato per semplice miscela.

Per le sue qualità igieniche ed economiche viene raccomandato agli Agricoltori, Braccianti, Artigiani ecc.

Serve pure per *taglio vino*, correggere vini avariati e insipidi in modo da comunicare ai medesimi miglior abboccato e profumo.

Non occorre altra spesa p. fabbricarlo { Dose per fabbricarne litri 100 costa L. **6,00** / Dose per fabbricarne litri 50 costa L. **3,50** } con istruzione

Si spedisce in qualunque parte del Regno a mezzo pacco postale. Per commissioni importanti a mezzo ferrovia, adeguato sconto.

Indirizzare le commissioni, col relativo importo a mezzo vaglia o cartolina vaglia al Laboratorio Chimico Enologico *M. Mirra*, Piacenza (Emilia).

NB. Non si eseguiscono commissioni contro assegno.

— Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito — Inoltre il detto Laboratorio si occupa della cura razionale di prestarsi ai vini per migliorarli, conservarli, sanarli, colorirli o ristabilirli — Si risana pure qualunque vaso vinario affetto da *muffa, asciutto o fusto.* — A richiesta si spedisce catalogo (gratis).

Inviando un campione di vino guasto o che si vuole migliorare nella quantità di mezzo litro circa, si ritorna risanato indicandone la spesa per ristabilirlo — Per l'operazione del *campione* non si esige nessun compenso, solo si dovrà incontrare le spese d'imballaggio e di posta per il rinvio che è di lire 1.50.

Medaglia d'Oro — Fuori Concorso

ASMA & CATARRO

GUARITI COLLE

Cigarette o colla **Polvere**

ESPIC

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI, NEVRALGIE

Il *Fumigatore pettorale ESPIC* è il più efficace di tutti i rimedi per combattere le Malattie delle Vie respiratorie.

IN TUTTE LE FARMACIE. 2 franchi LA SCATOLA.

Vendita all'ingrosso: 20, Rue St-Lazare, PARIGI

Esigere la firma qui sopra su ogni Cigaretta.

AVVISO.

Nel lavoratorio d' orologiaio di Giovanni Danelutti *sito in Via Mercatovecchio N. 6, si assume qualsiasi riparazione difficile tanto in orologi antichi che moderni, nonchè ripetizioni con garanzia*

Si assumono inoltre ragazzi da istruire nell'arte medesima, verso relativo compenso.

Toso D.r Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n.o 31

UDINE

Cogolo Francesco callista, Udine, Via Grazzano N. 91.

Igiene e Bellezza della Pelle

CRÊME VELOUTINE

preparata da **Ch.les FAY**

Inventore della Veloutine, 9, Rue de la Paix **Parigi.**

La **Crema Veloutine** è, in confronto delle altre Creme ciò che è la polvere **Veloutine** a paragone di tutte le polveri di toilette, cioè la migliore. Essa ha, sopra tutti i Cold-Cream, la grande superiorità di render bianca la pelle senza lasciarvi quell' impronta brillante inevitabile coll' uso di tutti i corpi grassi.

Si trova presso A. MANZONI e C., *Milano-Roma-Genova*, ed in tutte le migliori profumeri

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie verdognole con etichetta gialla e fascetta al collo firma Frat. D.ri Weiz, e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.*

STABILIMENTO BALNEARE DI RONCEGNO

a 535 m., stazione della nuova ferrovia di Valsugana (Trentino). *Magnifica posizione, riparata da' venti, temperatura costante 18-22°, aria balsamica asciutta, purissima. Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica, Inalazioni.* 200 Stanze, Sale e Saloni. Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate e, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni.

Stagione *Maggio-Ottobre*. Informa la Direzione.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina pagare il prezzo antecipato.

Pei Consorzi Grandinifughi

C. LACCHIN - SACILE

SEGHERIA A VAPORE

Assume confezione GARETTE anche smontabili. Prezzi modicissimi - massima sollecitudine.

DEPOSITO E VENDITA

Legname da costruzione - Tavolami d' ogni genere - Grande assortimento travatura delle migliori qualità della Carinzia.